

JÜRGEN HAMMERSTAEDT

ROTOI GEMELLI O ELABORAZIONI SUCCESSIVE?
LA RELAZIONE TRA LE DUE COPIE DEL TERZO LIBRO
SULLA RETORICA DI FILODEMO DI GADARA

Abstract

One of the two copies of Philodemus *On rhetoric* book III is qualified in the book-title as 'hypomnematikon'. The same term returns in one of the two copies of book II and in the one extant copy of book I. While it was generally believed to indicate unfinished versions, David Blank took it as a generic term. But text-variants in book III confirm that the second book-roll copies the text of the 'hypomnematikon' with some changes due to Philodemus himself.

Keywords

Philodemus, hypomnematika, text-variants

I resti del terzo libro *Sulla retorica* di Filodemo di Gadara¹ sono trasmessi in due rotoli di papiri ercolanesi². Uno dei due è contenuto in ben 32 cornici del PHerc 1506. Dell'altro rotolo si conservano le ultime 18 colonne insieme al titolo finale in PHerc 1426³. Frammenti delle sue volute esterne si possono identificare con certezza sulla base della corrispondenza con il testo dell'altro rotolo rappresentato da PHerc 1506 nei disegni e nelle scorze oggi catalogati come PHerc 240 e PHerc 1633. Altri criteri paleografici, ortografici e contenutistici consentono, con diversi gradi di probabilità, l'attribuzione alle parti esterne dello stesso rotolo dei PHerc 421, 455, 467, 468, 1095, 1096, 1099,

¹ Mi congratulo con il collega ed amico Mario Capasso per il raggiungimento del trentesimo anniversario di questa rivista, approfittando di quest'occasione per ringraziarlo di avermi proposto, al mio arrivo nel lontano 1988 a Napoli come borsista del CISPE, quando ero ancora ignaro delle grandi potenzialità di studio su quest'unico tesoro culturale dell'umanità, di occuparmi dei papiri che costituiscono il terzo libro *Sulla retorica* di Filodemo.

² L'attribuzione del testo al terzo libro, per la prima volta suggerita da G. CAVALLO, *Libri scritte scrobi a Ercolano*, Primo Supplemento a «Cronache Ercolanesi» (1983), p. 63, fu definitivamente provata in J. HAMMERSTAEDT, *Der Schlussteil von Philodems drittem Buch über Rhetorik*, «Cronache Ercolanesi 22 (1992)», pp. 11 s.

³ La conclusione del testo con le prime 9 righe dell'ultima colonna viene accompagnata da una graziosa coronide, come si vede nella miniatura riprodotta nel logo del 'Laboratorio dei Papiri' sul frontespizio di ciascun numero di questa rivista.

⁴ T. DORANDI, *Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 82 (1990), pp. 79-82. Altre scorze che sono state assegnate al PHerc 146 sono: PHerc 469 (vd. W. CRÖNERT, *Memoria Graeca Herculensis*, Lipsiae 1903,

1101 e 1646⁴. Per questi ultimi l'individuazione di eventuali corrispondenze di testo con le volute esterne dell'altro rotolo è difficile, perché le prime 17 cornici del PHerc 1506, con l'eccezione di pochi frammenti offerti da Sudhaus, sono tuttora inedite⁵.

In quest'articolo verranno esposte alcune osservazioni sulla relazione tra le due copie del terzo libro *Sulla retorica* di Filodemo. La questione incide sulla corretta interpretazione del termine ὑπομνηματικόν che segue, nel titolo finale di PHerc 1506, la menzione dell'autore (Φιλοδήμου) e dell'opera (Περὶ ῥητορικῆς) in una terza riga a sé stante. Siegfried Sudhaus spiegò questo titolo come quello di uno scritto filodemeo di data anteriore ai libri *Sulla retorica*⁶. Nella sua edizione dei *Volumina rhetorica* di Filodemo il Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν viene presentato come uno scritto separato dall'opera *Sulla retorica*⁷. Robert Philippson tentò per primo di spiegare la mancanza del termine ὑπομνηματικόν nel titolo di PHerc 1426, supponendo che esso indicasse in PHerc 1506 una nuova *recensio* dello stesso libro *Sulla retorica*⁸. D'altro canto, Guglielmo Cavallo, basandosi su osservazioni di carattere paleografico e bibliologico e prendendo in considerazione, oltre al PHerc 1506, l'occorrenza di ὑπομνηματικόν nel titolo del secondo libro *Sulla retorica* in PHerc 1674, concluse che esso significasse 'abbozzo' del testo, edito successivamente nella sua forma definitiva, sempre nei primi anni dell'attività letteraria di Filodemo, nel PHerc 1426 e, nel caso del secondo libro, nel PHerc 1672⁹. La scoperta, fatta

p. 5) e PHerc 1813 fr. 2, che in realtà coincide con l'ultimo foglio di PHerc 468 (vd. T. DORANDI, *Appunti sul PHerc 468*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 91, 1992, pp. 47-49). Alla mano dell'Anonimo XXII Janko assegna anche i PHerc 431, 436 e 462 (R. JANKO, *New fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, the Carmen de bello Actiaco and other texts in Oxonian disegni of 1788-1792*, «Cronache Ercolanesi» 38, 2008, p. 78), ma l'assegnazione resta decisamente più incerta (sull'incertezza dell'assegnazione vd. anche G. DEL MASTRO, *Filosofi, scribi e glutinatori nella Villa dei papiri di Ercolano*, in L. DEL CORSO-P. PECERE [edd.], *Il libro filosofico. Dall'antichità al XXI secolo*, «Quaestio» 11, 2011, p. 50). Questi dati, raccolti da Federica Nicolardi, mi sono stati comunicati da Francesca Auricchio Longo. Ringrazio le due colleghe di questo prezioso aggiornamento.

⁵ S. SUDHAUS, *Philodemi volumina rhetorica*, II, Lipsiae 1896, pp. 196-202. Riedizioni più recenti con traduzione tedesca e commento di PHerc 1506 col. XXXIX-LVIII e PHerc 1426 in HAMMERSTAEDT, *Schlusssteil* cit. e di PHerc 1506 I-XX insieme con le parti corrispondenti in PHerc 240 e 1633 in E. AVDOULOU, *Ein Epikureer demontiert stoisches Politikverständnis. Philodem, Über Rhetorik III (col I-XX Sudhaus)*, «Cronache Ercolanesi» 52 (2022), pp. 55-276.

⁶ S. SUDHAUS, *Philodemi volumina rhetorica*, I, Lipsiae 1892, p. XV.

⁷ SUDHAUS, *Philodemi volumina rhetorica* cit., II, pp. 196-272, con i frammenti *ibid.*, pp. 272-303.

⁸ R. PHILIPPSON, *Philodemus*, *RE* 19 (1938), coll. 2453-2454.

⁹ CAVALLO, *Libri* cit., pp. 63 s. La tesi fu accolta ed approfondita da DORANDI, *Ricomposizione* cit., pp. 65-67 e ID., *Den Autoren über die Schulter geschaut*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 87 (1991), pp. 25-29.

da Daniel Delattre, del termine ὑπομνηματικόν nel titolo del primo libro *Sulla retorica* in PHerc 1427¹⁰, un papiro che paleograficamente non offre le caratteristiche di un abbozzo di testo osservate da Cavallo in PHerc 1674 e 1506, dette lo spunto a David Blank di conferire a ὑπομνηματικόν il significato di una resa piuttosto succinta del contenuto di lezioni di un maestro, in questo caso di Zenone, da parte di un allievo, cioè di Filodemo¹¹, e di considerare le due copie, sia del secondo sia del terzo libro, come copie gemelle le cui varianti non si spiegherebbero con l'intervento dell'autore, ma si potrebbero ricondurre a semplici errori dello scriba¹². Dorandi elaborò, invece, l'interpretazione di ὑπομνηματικόν di Cavallo, supponendo che i primi tre libri *Sulla retorica* fossero intitolati con l'aggiunta di ὑπομνηματικόν perché destinati ad una diffusione limitata all'interno della scuola epicurea probabilmente negli ultimi anni di vita di Zenone Sidonio, per difendere il pensiero di quest'ultimo dagli attacchi di certi Epicurei attivi a Rodi e Cos, mentre la vera ἔκδοσις degli stessi primi tre libri sarebbe avvenuta soltanto diversi decenni più tardi insieme all'aggiunta di altri libri *Sulla retorica* a partire dal quarto¹³. Cercando di spiegare il motivo per cui il testo di PHerc 1672 finisce più di 30 colonne prima della copia del secondo libro trasmessa in PHerc 1674, Gianluca Del Mastro pensò di modificare l'idea di Dorandi degli ὑπομνηματικά di un'opera ancora destinata ad una circolazione più ristretta nel seguente modo: in un primo momento sarebbe stata redatta un'opera dal titolo Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν destinata ad un ambito limitato, sia in copie più curate (PHerc 1427, 1672 [*nota bene*] e 1426 per i libri I-III) sia in esemplari più carenti (PHerc 1674 e 1506 per i libri II-III), successivamente il materiale del Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν sarebbe stato parzialmente ripreso e redatto in un Περὶ ῥητορικῆς di cui PHerc 1672 costituirebbe probabilmente la seconda parte del secondo libro¹⁴. Tuttavia, (a parte la svista che riguarda PHerc 1672) questa proposta non solo non spiega la mancanza, nel titolo di PHerc 1426, del termine ὑπομνηματικόν che avrebbe dovuto distinguere tale libro come parte di

¹⁰ D. DELATTRE, *En relisant les "subscriptions" des PHerc 1065 et 1427*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 109 (1995), pp. 40 s.

¹¹ Per PHerc 1427 vedi D. BLANK, *Versionen oder Zwillinge? Zu den Handschriften der ersten Bücher von Philodems Rhetorik*, in G.W. MOST (ed.), *Editing Texts – Texte edieren = Aporemata 2*, Göttingen 1998, p. 130, per il significato del termine *ibid.*, p. 133: «Es ist eine Art Gattungsbezeichnung, die angibt, daß hier eine nicht ausführliche Darbietung der Vorlesungen des Meisters (in diesem Falle des Zenon) vorliegt. Als solche ist diese Bezeichnung kein Teil des Textes und wurde vom Schreiber selbst entweder zum Titel hinzugefügt oder weggelassen».

¹² Opinione riproposta da Blank in D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *Ermarco contro Alesino: nuove luci su una polemica antica*, «Cronache Ercolanesi» 47 (2017), pp. 20 s.

¹³ T. DORANDI, *Nell'officina dei classici*, Roma 2007, pp. 74-76.

¹⁴ G. DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Quinto Supplemento a «Cronache Ercolanesi» (2014), pp. 33 s.

un'opera *Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν* da quella successiva *Περὶ ῥητορικῆς*, ma sembra mettere in discussione, senza ulteriori osservazioni di base, la datazione proposta da Cavallo di PHerc 1672 allo stesso periodo delle altre copie dei libri I-III nei primi anni dell'attività di Filodemo¹⁵. Mi sembra invece plausibile la recente spiegazione di Federica Nicolardi, che, prendendo spunto da osservazioni dello stesso Del Mastro sulle correzioni nel testo di PHerc 1427 e il conteggio sticometrico approssimativo¹⁶, conclude che gli interventi in questo rotolo sono dovuti all'autore stesso e che si tratta quindi, malgrado l'aspetto più curato della scrittura, della copia provvisoria modificata da Filodemo in vista di una stesura finale¹⁷.

In questo articolo sarà riesaminato un passo dalla cui analisi Blank aveva concluso che la relazione tra le due copie del terzo libro, PHerc 1506 (*Περὶ ῥητορικῆς ὑπομνηματικόν*) e PHerc 1426 (*Περὶ ῥητορικῆς*) fosse quella di semplici copie della stessa opera, divergenti soltanto da varianti dovute a errori ad opera degli scribi. L'unica differenza rilevante tra il testo della parte finale delle due copie del terzo libro (PHerc 1506 LVII 35-38 e la versione più succinta in PHerc 1426 XV 5-6) è stata spiegata da Blank come una "normale" variante testuale, causata probabilmente da un *saut du même au même*¹⁸. Blank si riferiva a queste parole citate dalla mia edizione del 1992:

PHerc 1506 LVII 22-39 (ed. HAMMERSTAEDT, *Schlusssteil* cit., pp. 44-46)

ὅθεν_J δὴ

25 Ἦκ' αἰ, διὰ τὸ ταῦθ' οὕτως ἔχει_J ὁ_J δὲ
 χρησίμην ἠγοούμεθα τὴν πολιτ_J-
 κὴν δύναμιν οὐτ' ἀντοῖς τοῖς κ[[α]]ξ'-
 κτημένοις οὕτε ταῖς πόλεσιν ἀν-
 τὴν καθ' αὐτ_Jήν,¹⁹ ἀλλὰ πολ_Jλάκις αἰ-

¹⁵ Simili obiezioni già in G. RANOCCHIA, *Recensione di Del Mastro, Titoli*, «Gnomon» 89 (2017), p. 579.

¹⁶ DEL MASTRO, *Titoli* cit., p. 34 n. 315.

¹⁷ F. NICOLARDI, *Filodemo. Il primo libro della Retorica*, La scuola di Epicuro 19, Napoli 2018, pp. 124 s.; cf. già EAD., *Riflessioni su alcune pratiche correttive nel I libro De rhetorica di Filodemo* (PHerc 1427), «Cronache Ercolanesi» 47 (2017), pp. 128 s. Ritengo possibile che Filodemo, nel momento della stesura del primo libro, in PHerc 1427 non avesse previsto i suoi ripensamenti, dando l'ordine di scrivere il testo fin dall'inizio in maniera pulita, mentre nel caso dei libri successivi ordinò per la prima versione del testo delle copie meno curate, perché fin dall'inizio destinate a subire modifiche.

¹⁸ BLANK, *Versionen* cit., p. 136: «Es ist zweifelhaft, ob diese Stellen Zeichen einer Revision des Werkes sind. Ich glaube eher, sie sind normale Textvarianten, wie wir sie auch in anderen Texten antreffen. Die letzten Zeilen der letzten Stelle, die 25 Zeilen vor dem Ende der Schrift steht, sind die einzigen in diesen 12 bzw. 17 Spalten, die auf einen größeren Unterschied zwischen den zwei Texten hinweisen könnten. Aber auch dieser Unterschied ist wahrscheinlich das Resultat eines saut du même au même».

τίαν καὶ συμφωρῶν ἀνηκέστων,
 ἢ ἴ λέγεταῖ πολλακίαι ἀτίον, τὸ δι-
 30 δὸν ἀφορμάς, μετὰ μέντοι καλο-
 κἀγαθία, λαμβανομένην [. .] [. τ]αίς
 μὲν πρότερον ἀγαθὰ, πολλὰ συμβάλλουσιν
 καὶ μεγάλα, τῶν δὲ κεκτημένων
 35 ἔστιν ὅτε, πλείω τῶν ἐν ἰδιωτεία
 μὴ κωλύειν ἔχειν [. .] ἂν ἐν τίνι
 δὲ τρόπῳ ῥηθήσεται καὶ παραιτί-
 αν τοῦ πλ[.] . . ἀγαθὰ ἔχειν πολλὰ
 κακὰ πλείω παραιτίαν, καὶ τούτοις
 αὐτὸν οἴομεθα τὸν βίον μαρτυρεῖν.

PHerc 1426 XV 2-8 (ed. HAMMERSTAEDT, *Schlusssteil* cit., pp. 45-47)

τοῖς δὲ κεκ-
 τημένοις ἔστιν ὅτε
 πλείω[[ι]] τῶν ἐν ἰδιωτεία
 5 α<ι>, πολλακίαι δὲ καὶ πλεί-
 ω[ι], καὶ τούτοις αὐτὸν οἴ-
 ὀμεθα τὸν βίον μαρτυ-
 ρεῖν.

Traduzione di HAMMERSTAEDT, *Schlusssteil* cit., pp. 45-47 del testo di PHerc 1426: «denen aber, die es besitzen, bisweilen zu noch mehr Vorteilen als den Privatmännern, oft aber zu mehr Unheil beisteuert, und daß das Leben selbst dafür Zeugnis ablegt».

La revisione del testo di PHerc 1506 sulla base delle immagini multispettrali, integrata dalle fruttuose discussioni in seguito a due conferenze virtuali a Firenze e a Cagliari e dalle osservazioni dei miei colleghi e dottorandi durante e in seguito ad una seduta del *colloquium* da me tenuto a Colonia²⁰ mi hanno permesso di completare le lacune del testo edito nel 1992.

PHerc 1506 LVII 28-38 (nuovamente edito, cambiamenti indicati in **grassetto**):

¹⁹ L'accento αὐτ[ι]ν in HAMMERSTAEDT, *Schlusssteil* cit., p. 44 è qui stato corretto.

²⁰ Conferenze su *La ricerca degli ultimi anni su struttura, testo e significato della retorica di Filodemo* per l'Istituto Vitelli di Firenze del 21 maggio 2020 e su *La ricerca recente sulla struttura e sul testo della Retorica di Filodemo* per l'Università di Cagliari del 24 marzo 2021. Ringrazio i dottorandi e i colleghi che in seguito a queste conferenze e alla seduta del *colloquium* del 12 novembre 2020 a Colonia mi hanno mandato le loro preziose osservazioni.

ἀλλὰ πολὺ λάκις αἰ-
 τήαν καὶ συμφορῶν ἀνηκέστων
 30 (ἢ ἴ λέγετα, πολὺ λάκις ἄτιον, τὸ δι-
 δὸν ἀφορμάς)· μετὰ μέντοι, καλο-
 κάγαθ' ἵα, λαμβανομένην [αὐ]τ[ὴν] ταῖς
 μὲν πρότερον ἀγαθὰ, πολλὰ συμβάλλουσ-
 θαι καὶ μεγάλα, τοῖς δὲ κερτημ' ἐννοῖς
 35 ἔστιν ὅτε, πλείω τῶν ἐν ἰδιωταίαι
 μὴ κωλύειν εἶναι [δοκοῦ]μεν, ἔν τινι
 δὲ τρόπῳ ῥηθῆσε[σθαι] καὶ παραιτί-
 αν τοῦ πλεῖ[ω] ἀγαθὰ ἔχειν, πολλὰ <κις δὲ τοῦ>
 κακὰ πλείω παραιτ[ί]αν, ...

L'integrazione di εἶναι [δοκοῦ]μεν (oppure ἀξιοῦμεν) in l. 35 è una proposta di Federica Nicolardi. L'immagine multispettrale non sembra escludere la lettura di ε anziché α davanti alla sequenza νεντινι.

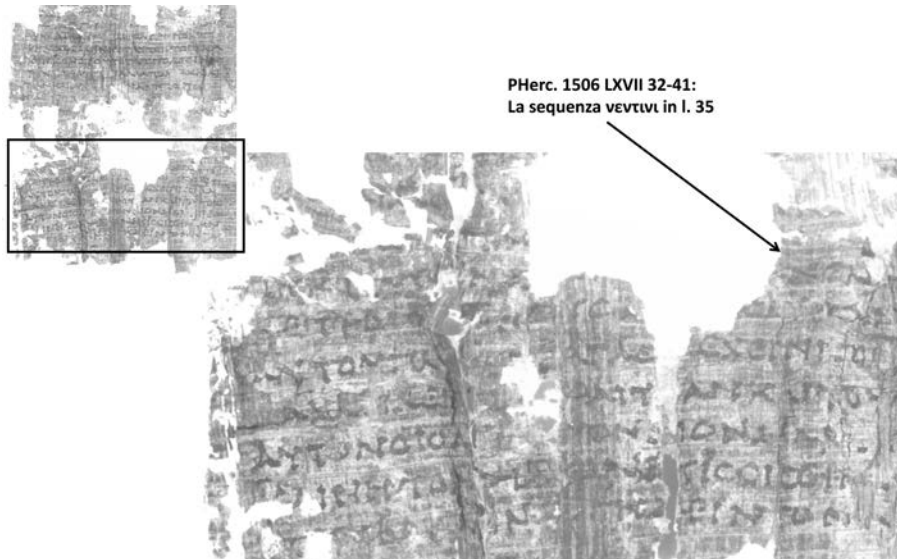


Fig. 1. Immagine multispettrale di PHerc 1506 LVII 32-41

Il nuovo testo ci aiuta ad arrivare a una migliore comprensione della differenza tra i due passaggi che allora mi era rimasta oscura²¹. In primo luogo invito

²¹ Cf. HAMMERSTAEDT, *Schlussstil* cit., p. 8 nel comm. a PHerc 1426 XV 5-6: «Der überschüssige Text in PHerc LVII 35-38 bedarf noch der Klärung».

ad osservare quanto regolare e simmetrica sia la struttura dell'intera frase in questione come viene offerta dal PHerc 1426 XIV 19 - XV 8:

οἴ²⁰θεν δὴ καὶ διὰ τὸ ταῦθ' οὐ|τωσ ἔχειν
 οὐδὲ χρῆσιμῆν | ἡγούμεθα τὴν πο[λ]ειτικὴν δύναμ[ι]ν
 (a) οὐ[τ'] ἀ|τοῖς τοῖς κεκτημένοις |²⁵
 (b) οὔτε ταῖς πόλεσιν
 (c) αὐτήν | καθ' αὐτήν,
 ἀλλὰ πολλάκις αἰτίαν καὶ συμφορῶν | ἀνηκέτων
 (ἢ ἴ λέγεται | πολλάκις αἴτιον τὸ δι³⁰δὸν ἀφορμάς),
 (c) μετὰ | μέντοι καλοκάγαθίας | λαμβανομένην
 (b) [τ]αῖς | μὲν πόλεσιν ἀγαθὰ πολ||^{XV}λὰ συμβάλλεσθαι καὶ μεγάλα,
 (a) τοῖς δὲ κεκ|τημένοις
 ἔστιν ὅτε | πλείω[[ι]] τῶν ἐν ἰδ[ι]ωτεῖ⁵α<ι> (sc. ἀγαθὰ),
 πολλάκις δὲ κ[α]κὰ πλείω[ι] (sc. συμβάλλεσθαι),
 καὶ τούτοις αὐ|τὸν οἴ|όμεθα τὸν βίον μαρτυ|ρεῖν.

Traduzione di PHerc 1426 XIV 19 – XV 8:

«Perciò dunque, e per la ragione che questo è così,
 non crediamo che la capacità politica sia nemmeno utile
 (a) né per quelli stessi che la possiedono
 (b) né per le città
 (c) di per sé,
 ma molte volte causa addirittura di disgrazie irripetibili
 (nel senso in cui viene nominato molte volte come causa ciò che dà
 impulsi),
 (c) quando invece viene accompagnata da altissima virtù
 (b) (crediamo) che procuri alle città molti e grandi beni,
 (a) mentre per coloro che la possiedono (*scil.* procuri)
 a volte più (*scil.* beni) di quanti abbiano i privati,
 mentre molte volte (*scil.* procuri) più mali,
 e crediamo che la vita stessa faccia da testimone di questo».

La struttura sintattica di questo periodo nel PHerc 1426, appartenente alla sezione finale del terzo libro e probabilmente, ai tempi della sua stesura, alla fine di una prima triade *Sulla retorica*, appare estremamente equilibrata ed è tutt'altro che il risultato casuale di un qualche *saut du même au même*.

Esaminiamo quindi il nuovo testo della versione in PHerc 1506 LVII 22-39 (sottolineate le parole in eccesso rispetto a PHerc 1426):

ὄθεν_J δὴ | ρκ¹αἰ_J διὰ τὸ ταῦθ' οὐτως ἔχειν_J
 οὐδὲ | χρησίμην ἠγοῦμεθα τὴν πολιτ_J |²⁵κὴν δύναμιν

(a) οὐτ' αὐτοῖς τοῖς κ[[α]]᾽ἐκτιμένοις

(b) οὐτε ταῖς πόλειςιν

(c) αὐτὴν καθ' αὐτήν_J,

ἀλλὰ πολ_J λάκις αἰτ_J ἰαν καὶ συμφορῶν ἀνηκέστων |
 (ἢ ἴ λέγεται_J πο_J λάκις αἴτιον_J τὸ δι³⁰δὸν ἀφορμάς.)

(c) μετὰ μέντοι καλοῦ καὶ γαθ¹α¹ς λαμβανομένην_J [αὐ]τ[ὴν]

(b) [τ]αῖς | μ_J ἐν π_J ὀλίγ_Jς ἀγαθ¹α¹ πολλὰ συμβάλλεσθ_J αἰ_J
 καὶ μεγάλα_J,

(a) τ¹οῖς δὲ¹ κ_Jεκ_Jτιμ_Jένοις |

ἔστιν ὅτε_J π_Jλείωι τ_J ὦν ἐν ἰδιω_J τ_Jείαι |³⁵ μὴ κωλύειν
εἶναι [δοκοῦμ]εν,

ἔν τινι | δὲ τρόπ[ωι] ῥηθήσε[σθαι] καὶ παραιτίαν τοῦ

π[ε]ρίωι ἀγαθὰ ἔχειν,

πολλὰ <κ_Jικ δὲ τοῦ> | κακὰ π_Jλείωι (sc. ἔχειν)

π[α]ραιτίαν_J,

καὶ τούτοις | αὐτὸν οἴομε[θα] τὸν βίον μαρτυρεῖν.

Traduzione di PHerc 1506 LVII 22-39:

«Perciò dunque, e per la ragione che questo è così,
 non crediamo che la capacità politica sia nemmeno utile

(a) né per quelli stessi che la possiedono

(b) né per le città

(c) di per sé,

ma molte volte causa addirittura di disgrazie irreparabili
 (nel senso in cui viene nominato molte volte come causa ciò che dà
 impulsi);

(c) quando invece viene accompagnata da altissima virtù

(b) crediamo che procuri alle città molti e grandi beni,

(a) mentre (*scil.* crediamo che) essa non impedisca che coloro
 che la possiedono

abbiano talvolta più (*scil.* beni) di quanti abbiano i privati,
e che in qualche maniera sarà chiamata anche concausa di
 avere più beni.

molte <volte invece> concausa <dell'>avere più mali,
 e crediamo che la vita stessa faccia da testimone di questo».

La differenza di PHerc 1506 rispetto a PHerc 1426 consiste, da una parte, nella più netta divisione sintattica tra la prima parte negativa e la seconda parte affermativa del periodo, rinforzata dalla probabile occorrenza di un altro verbo principale ([δοκοῦμ]εν ovvero [ἄξιόμ]εν) e dall'altra nell'introduzione del

concetto di *παράτιος*. È ovvio che la rimozione di questo elemento nella frase offerta dal PHerc 1426 giova sensibilmente all'equilibrio dell'intero periodo. Ed è innegabile, indipendentemente dal giudizio estetico, che tale modifica non è il risultato di uno o più errori dello scriba, ma si deve ad un intervento redazionale dell'autore stesso. Anche nel caso delle due copie del terzo libro *Sulla retorica* di Filodemo non si tratta quindi di 'gemelli', ma di due stadi progressivi della redazione dello stesso testo²².

Oltre al fatto, che il PHerc 1426 si presenta come copia del testo del terzo libro modificata con interventi stilistici mirati, rimango convinto, malgrado i dubbi di Blank²³, che il copista di PHerc 1426 abbia avuto davanti ai suoi occhi il rotolo PHerc 1506²⁴.

PHerc 1506 LVII 40 – LVIII 4 (passi in questione messi in grassetto):

- | | |
|--------------------|---|
| 40 | καὶ νῆ τὸν Δι', ἀ[[καί]] ν' [[εἰ]] τις οἷς εἴπαμεν (1) |
| LXVIII | προσβάλλων λέγει<ι> δεῖν τὸν ἀγα- [θὸν] πολιτικὸν [ἢ ἀγαθὸν ῥήτορα] (2) |
| | πολλὰς [ἔχ]ειν ἀρετὰς καὶ εἰσέθεσθαι τὰς πόλεις οὐχ ὑπὸ τῶν ῥητόρων[ν ἢ] πολιτικῶν, ἀλλὰ ὑπὸ τῶν ἀγαθῶν, ὀρθῶς ἐρεῖ. (3) |
| PHerc 1426 XV 8-16 | καὶ νῆ τὸν [Δ]ι', ἀν τις (1) |
| 10 | οἱ[ί]ς εἴπαμεν [πρ]οσβάλλ- ων λέγει<ι> δεῖν τ[ὸ]ν ἀγα- θὸν πολιτικὸν < ἢ ἀγαθὸν ῥήτορα > πολλὰς (2) |

²² Va naturalmente ribadito che la maggior parte di PHerc 1506, il più lungo papiro ercolanese svolto continuamente, rimane inedita e non si presta ancora a ulteriori confronti con i papiri assegnati all'altra copia la cui fine si trova in PHerc 1426. Tuttavia, simili risultati emergono dagli studi di Eleni Avdoulou che ha riedito insieme ad una traduzione ed un commento le prime 20 colonne di PHerc 1506 insieme ai frammenti reperibili su scorze e disegni dell'altra copia del III libro. Cf. AVDOULOU, *Epikureer* cit., p. 20: «Es ist aber auffällig, daß die Papyrusrolle von PHerc 240, 1426, 1663 an einigen Stellen mehr Text als der PHerc. 1506 enthält. [...] Wir kommen zu dem Schluss, daß PHerc 1506 und die Papyrusrolle von PHerc 240, 1426 und 1633 nicht einfach zwei Kopien auf Grundlage derselben Redaktion des dritten Buchs sind, da es wichtige Unterschiede zwischen beiden Rollen gibt. Die Endfassung des dritten Buchs (PHerc 240, 1426 1633) ist stellenweise zweifellos umfangreicher und ihr Text unterscheidet jedenfalls sich an einer ganzen Reihe von Stellen von PHerc. 1506».

²³ BLANK, *Versionen* cit., p. 137 n. 25: «Hammerstaedt, 1992, 80, meint, die Verschreibung in 1426.15.15 ließe sich dadurch erklären, daß der Schreiber den PHerc. 15.0658.4 vor Augen gehabt habe und die zu inserierenden Worte „ἀλλὰ ὑπὸ τῶν“ erst vor und dann nach ὀρθῶς eingesetzt habe. Ich vermag in dieser Erklärung keinen zwingenden Beweis zu finden, daß 1426, der manchmal gegenüber 1506 den richtigen Text bietet, aus 1506 kopiert wurde: denn es hat wohl andere Exemplare dieses Buches gegeben [...]».

²⁴ HAMMERSTAEDT, *Schlussstil* cit., p. 80 comm. a PHerc 1426 XV 15.

ἔχειν ἀρετὰς κ[αὶ] ρώζε-
 θ[α]ι τὰς πόλεις ο[ὕ]χ ὑπὸ
 τῶν ῥητόρων ἢ πολι-
 15 τικῶν, ἀλλ' ὑπὸ τῶν [[ορ]]ἀ-
 γαθῶν, ὀρθῶς {λ}ἐ[[γ]]ῖ. (3)

Traduzione del testo di PHerc 1426 in HAMMERSTAEDT, *Schlussteil* cit., p. 47 (incluso, però, l'aggiunta di <ἢ ἀγαθὸν ῥήτορα>): «Und beim Zeus, wenn jemand gegen das, was wir gesagt haben, einwendet, der gute Politiker <oder gute Redner> müsse viele Tugenden haben, und die Städte würden nicht von den Rednern oder Politikern, sondern von den Guten vor Unheil bewahrt, so wird er eine richtige Aussage tun».

Il primo luogo (PHerc 1506 LVII 40 vs. PHerc 1426 XV 8) non richiede ampie spiegazioni, perché PHerc 1426 riprende il testo prodotto dalla correzione già avvenuta nell'ὑπομνηματικόν. Nel secondo luogo (PHerc 1506 LVIII 1 vs. PHerc 1426 XV 11) lo scriba di PHerc 1426 ha commesso una sorta di errore di aplografia, causato dalla similitudine delle espressioni τὸν ἀγαθὸν πολιτικόν e [ἢ ἀγαθὸν ῥήτορα]. Queste ultime parole vanno necessariamente integrate in PHerc 1506 LVIII 1 non solo per motivi di spazio ma soprattutto per la successiva distinzione ὑπὸ τῶν ῥητόρων ἢ πολιτικῶν (PHerc 1506 LVIII 3-4), ragion per cui, come penso adesso, vanno aggiunte anche al testo di PHerc 1426 XV 11. Continuo ad essere dell'avviso che il terzo luogo da prendere in considerazione prova decisamente la dipendenza diretta di PHerc 1426 a PHerc 1506 e spero di poterne dare in questo luogo un'illustrazione più convincente ad opera delle immagini digitali.

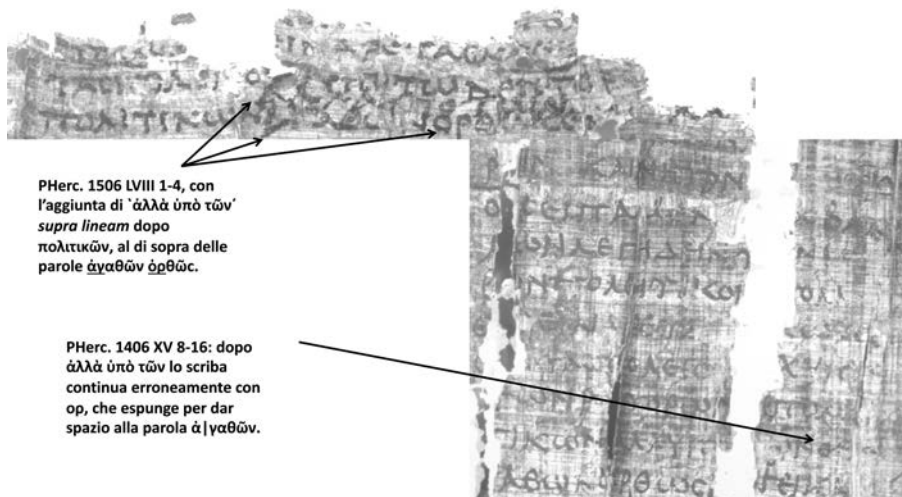


Fig. 2. PHerc 1506 LVIII 1-4 + PHerc 1426 XV 8-16

Lo scriba di PHerc 1426, dopo aver inserito le parole ἀλλὰ ὑπὸ τῶν, che sono aggiunte *supra lineam* in PHerc 1506, in un primo momento saltò la parola ἀγαθῶν, iniziando a scrivere come prossima parola ὀρθῶς. Si corresse subito, espungendo la prima sillaba ορ e riprendendo il testo corretto con la parola ἀγαθῶν che precede ὀρθῶς. Tale svista si verificò allorché lo scriba, una volta eseguita l'aggiunta interlineare, ritornò al testo della riga stessa in PHerc 1506 LVIII 4²⁵.

I risultati dell'esame di questi due passi della parte finale del terzo libro *Sulla retorica* in PHerc 1506 e PHerc 1426 confermano l'interpretazione, inizialmente proposta da Cavallo e ripresa con ulteriori chiarimenti da Dorandi e da Nicolardi del termine ὑπομνηματικόν come elemento distintivo di copie non ancora destinate all'ἔκδοσις ma soggette ad ulteriori modifiche ed interventi redazionali da parte dell'autore. La natura dell'intervento nel testo trasmesso in PHerc 1426 XIV 19 - XV 8 rispetto a quello dell'ὑπομνηματικόν di PHerc 1506 LVII 22-39 appare sostanzialmente conforme alle pratiche correttive osservate da Nicolardi nel PHerc 1427, che contiene la copia intitolata ὑπομνηματικόν del primo libro. Rimangono invece, a mio avviso, ancora da chiarire le ragioni della diversa estensione del secondo libro in PHerc 1674 e PHerc 1672. Ci auguriamo che le indagini in corso di Blank sui papiri di questo libro *Sulla retorica* riescano presto a risolvere anche questo problema!

Universität zu Köln
ala19@uni-koeln.de

²⁵ La grafia λέγει, successivamente corretta in ἐρεῖ, in PHerc 1426 XV 16 è invece un semplice errore di perseveranza causato dalla precedente occorrenza di λέγη<ο> in PHerc 1426 XV 10.

